

doi.org/10.83114/reticula36/01

## LA RETE ECOLOGICA DI BASILICATA: PROGETTO SPECIALE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

[Antonella Logiurato](#)<sup>1</sup>, [Vito Orlando](#)<sup>1</sup>, [Giuseppe Calabria](#)<sup>1</sup>, [Maria Pompili](#)<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Regione Basilicata - Ufficio Parchi Biodiversità Tutela della Natura, <sup>2</sup>Regione Basilicata - Autorità di gestione del PSR Basilicata

**Abstract:** All'interno del Piano Paesaggistico della Regione Basilicata, uno degli aspetti preminenti è quello della Rete Ecologica di Basilicata: un progetto strategico con l'obiettivo principale di incidere sulle politiche del territorio esterno alle Aree protette in termini di tutela e riqualificazione. Il modello teorico su cui si basa il progetto è quello riferibile al Pan European Ecological Network. In concreto, la Rete Ecologica della Regione Basilicata si basa su una metodologia tecnico-scientifica adattata al territorio lucano ed in particolare ai 9 ambiti di paesaggio in cui lo stesso è stato suddiviso. Il lavoro illustra le fasi principali che conducono all'individuazione degli elementi della Rete Ecologica di Basilicata, strumento di tutela del territorio nonché di riqualificazione dello stesso attraverso interventi di ripristino degli habitat, di ricucitura dei corridoi ecologici fluviali e terrestri, di restauro delle aree degradate.

**Parole chiave:** rete ecologica, paesaggio, biodiversità, frammentazione.

## THE ECOLOGICAL NETWORK OF THE BASILICATA REGION: SPECIAL PROJECT OF THE REGIONAL LANDSCAPE PLAN

[Antonella Logiurato](#)<sup>1</sup>, [Vito Orlando](#)<sup>1</sup>, [Giuseppe Calabria](#)<sup>1</sup>, [Maria Pompili](#)<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Basilicata Region - Parks, Biodiversity and Nature Protection Office, <sup>2</sup>Basilicata Region - Managing Authority of the Basilicata PSR

**Abstract:** *Within the Landscape Plan of the Basilicata Region, one of the preeminent aspects is the Basilicata Region Ecological Network: a strategic project aimed at influencing policies to protect and rehabilitate the territory outside protected areas. The Pan European Ecological Network is the theoretical model on which the project is based. Specifically, the Basilicata Ecological Network is based on a technical-scientific methodology adapted to the Lucan territory and, in particular, to the 9 landscape areas in which it has been divided. The work illustrates the main phases that lead to the identification of the elements of the Basilicata Region Ecological Network, a tool for the protection of the territory as well as for its re-habilitation through interventions for the restoration of habitats, the re-habilitation of river and terrestrial ecological corridors and the recovery of degraded areas.*

**Key words:** *ecological network, landscape, biodiversity, fragmentation.*

## RETE ECOLOGICA DI BASILICATA

Il collegamento territoriale tra Aree Naturali Protette, Siti Natura 2000 e il territorio circostante realizza, nel concreto, il concetto di conservazione della biodiversità, basato sulla connessione tra territori ad elevato valore naturalistico e sul superamento della frammentazione mediante l'attuazione di politiche di tutela e pianificazione condivise e univoche. La Regione Basilicata, a tutela anche delle aree esterne a Natura 2000 e non ricomprese nelle Aree Naturali Protette, ha definito la Rete Ecologica di Basilicata (REB), intesa come infrastruttura verde complessa, in una visione strategica di tutela della varietà e pluralità di paesaggi regionali cui corrisponde una elevata biodiversità. Gli areali che costituiscono la REB rispondono ad obiettivi e finalità di conservazione previste dalle Direttive [Habitat 92/43/CEE](#) e [Uccelli 2009/147/CE](#). La rete ecologica regionale è stata individuata per ambiti di paesaggio, definiti nei criteri metodologici e approvati per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in seno al comitato (composto da tecnici del MASE, MIBACT e Regione Basilicata); pertanto, il disegno della Rete Ecologica Regionale ha evidenziato aspetti naturalistici, vegetazionali, forestali e morfologici che assumono funzioni ecologiche variabili da un contesto territoriale all'altro, mostrando peculiarità e valori diversi negli ambiti considerati. A titolo esemplificativo, nella Figura 2 è riportata la Rete Ecologica relativa all'ambito di Paesaggio "La collina e i terrazzi del Bradano", gli elementi della REB assumono in questo ambito un notevole significato ecologico e paesaggistico in quanto immersi in una vasta matrice agricola di colture cerealicole estensive che comunque conserva externalità ecologiche e suggestioni

paesaggistiche. La rete, infatti, fornisce aree di rifugio e riproduzione alla fauna ed avifauna favorendone gli spostamenti e le funzioni trofiche, in particolare in questo ambito di paesaggio è fondamentale la declinazione della rete a scala locale/aziendale che enfatizza piccole porzioni di territorio naturale relitte in un contesto produttivo.

La REB riveste un ruolo centrale nel PPR ed è considerata come una delle azioni concrete di tutela e conservazione del paesaggio e della biodiversità. Il piano prevede, infatti, tra gli obiettivi prioritari l'obiettivo 1 "Conservazione e tutela della biodiversità" ed individua il Progetto "Rete Ecologica Regionale (REB)" di grande importanza strategica, dal punto di vista tecnico e decisionale, per il governo integrato del territorio in cui la tutela della biodiversità e del paesaggio non sono disgiunte. L'obiettivo è quello di incidere sulle politiche della matrice territoriale, anche esterna alle Aree Naturali Protette e ai Siti Natura 2000, che eroga funzioni ecologiche e servizi ecosistemici complementari (come ad esempio: un ottimale funzionamento del reticolo idrologico primario e secondario, la funzione tampone rispetto ad inquinanti di origine agricola, la fruizione e lo svago). Si realizza in tal modo un disegno complessivo della REB armonico e funzionale, che può dar luogo alla concreta tutela e conservazione dell'enorme patrimonio di biodiversità presente in Basilicata favorendone la conoscenza e la fruizione. Una Rete Ecologica efficace non può prescindere dai collegamenti funzionali interregionali e comunitari. L'Appennino rappresenta l'ossatura della rete ecologica italiana ed insieme alle Alpi il collegamento con Europa. La definizione del modello di Rete Ecologica di Basilicata si ispira al

modello europeo *Pan European Ecological Network* (PEEN) costituito dai seguenti elementi: Aree nodali - *Core area*, Corridoi - *Corridor/Stepping stone*, Aree di guado - *Stepping stone*, Aree di salvaguardia - *Buffer zone/Sustainable use area*, Aree di rigenerazione - *Restoration area*.

### LE FASI METODOLOGICHE NELLA DEFINIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA DI BASILICATA

La REB è stata collegata strategicamente alla stesura del PPR per far sì che la stessa sia comunque agganciata a scelte strategiche e pianificatorie in una Regione che, per

vocazione e per una serie di condizioni (economiche, sociali, orografiche, geologiche ed ecologiche, oltre che per lo storico isolamento infrastrutturale), rappresenta lo scrigno di biodiversità dell'area biogeografica mediterranea italiana.

Al fine ottimizzare la lettura del documento di pianificazione, al disegno della REB si è proceduto per Ambiti di paesaggio ([art. 135 "Pianificazione Paesaggistica" del D.lgs. n. 42/2004](#)), scaturiti dalle analisi tematiche che hanno consentito la strutturazione del territorio regionale in ambiti. La lettura per ambiti diventa, quindi, il riferimento scientifico che rende possibile riconoscere e



Figura 1. Planimetria degli ambiti e sub-ambiti regionali ricompresa nella documentazione tecnica del PPR (fonte: Piano Paesaggistico Regionale approvato con [D.G.R. n. 814 del 30/11/2023](#)).

cartografare l'eterogeneità paesaggistica a partire dall'articolazione ecologica e consente una visione di contesto.

Gli ambiti individuati per la Regione Basilicata sono i seguenti:

- A. Il complesso vulcanico del Vulture;
- B. La montagna interna;
- C. La collina e i terrazzi del Bradano;
- D. L'altopiano della murgia materana;
- E. L'alta valle dell'Agri;
- F. La collina argillosa;
- G. La pianura e i terrazzi costieri;
- H. Il massiccio del Pollino;
- I. I rilievi della costa tirrenica.

Le diverse fasi per la definizione della Rete Ecologica, basate su un approfondito studio della letteratura italiana di riferimento (Battisti, 2004; Battisti e Romano, 2007; Battisti et al., 2013) ed adattate alla realtà locale, sono di seguito descritte.

### **Fase 1 - Ricognizione**

Costruzione di un quadro conoscitivo e analitico che si sostanzia nella raccolta dei dati geografici (formato *shapefile*) disponibili e con copertura comprendente l'intero territorio regionale, funzionali alla rappresentazione della biodiversità e dell'eterogeneità paesaggistica, che connotano la regione. *In primis* è stata considerata l'analisi territoriale svolta nell'ambito della redazione del "Sistema Ecologico Funzionale Territoriale" (Regione Basilicata, 2008), che contiene una serie di cartografie di analisi della naturalità e della biodiversità ed un primo schema di rete a scala regionale.

### **Fase 2 - Individuazione delle unità ecosistemiche, valori ecologici, minacce, elementi di degrado**

Step 1. Per la definizione delle unità

ecosistemiche viene utilizzato lo strumento *Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services* (MAES) (Commissione Europea, 2018) e si assume come unità di base di riferimento il macro-habitat in coerenza con il *Prioritized Action Framework* (PAF), approvato dalla Regione Basilicata. Le tipologie di macro-habitat a cui ci si riferirà sono i seguenti:

- Acque marine e costiere;
- Brughiere e sottobosco;
- Torbiere, paludi basse e altre zone umide;
- Formazioni erbose;
- Agro - ecosistemi (incluse terre coltivate);
- Boschi e foreste;
- Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione;
- Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi);
- Ambiente urbano.

Step 2. Successivamente si individuano le specie focali faunistiche e floristiche, quali specie target potenzialmente minacciate dall'intervento antropico, prevalentemente legate a Direttive europee (Habitat ed Uccelli), a norme internazionali (ad esempio la Convenzione Cites), a norme regionali (ad esempio la DPGR n. 55/2005 riguardante le specie vegetali protette vulnerabili e rare della Regione Basilicata).

Step 3. Si attribuisce un Valore (punteggio/peso) specifico ai macro-habitat, considerando una molteplicità di fattori - biodiversità, beni e servizi ecosistemici, aspetti ecologici qualitativi - da definire sulla base della cartografia tematica regionale esistente, ad esempio la "Carta della qualità ambientale intrinseca" o la "Carta della rarità" del Sistema Ecologico Funzionale Territoriale (Regione Basilicata, 2008). In Tabella 1 si

Tabella 1. Esempio di valutazione sintetica del MAES su Boschi e Foreste nell'Ambito di Paesaggio "Colline e Terrazzi del Bradano", sulla base delle specie focali riscontrate (fonte: elaborazione degli Autori).

AMBITO DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE URBANISTICO-STRUTTURALE	MACRO-HABITAT (LIVELLO ECOSISTEMICO)	TARGET ANNIDATI	SPECIE FOCALI (INDICATORI)
Colline e terrazzi del Bradano	Settore territoriale di rilevante estensione in cui non si rinven-gono Aree Protette. Di rilievo ecologico-funzionale i bacini idrici dell'area (es. lago dei Serra del Corvo), importanti nodi acquatici da cui si dirama una fitta rete di corridoi, corrispondenti a corsi d'acqua minori (Torrente Basentello), emissari, fossi etc. L'ambito è caratterizzato da importanti colture arboree di pregio viticole ed olivicole, caratterizzate da una importante funzione ecologica e paesaggistica	Boschi e foreste	a) Specie Direttiva Uccelli  b) Specie Allegato 2 Direttiva Habitat  c) Specie D.P.G.R. n. 55/2005  d) Specie IUCN	<i>Circaetus gallicus</i> , <i>Dendrocopus medius</i> , <i>Picus viridis</i> , <i>Buteo buteo</i>  <i>Cerambix cerdo</i> , <i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Canis lupus</i> , <i>Felis silvestris</i> , <i>Meles meles</i> , <i>Histrix cristata</i>  <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Quercus virgiliana</i> , <i>Paeonia mascula</i>  <i>Muscardinus avellanus</i> , <i>Lepus europaeus</i>

riporta, a titolo esemplificativo, la valutazione sintetica del MAES Boschi e Foreste nell'Ambito di Paesaggio "Colline e Terrazzi del Bradano" sulla base delle specie focali riscontrate.

**Step 4.** Si individuano le grandi categorie di Minacce e Pressioni secondo il metodo *Threat standard IUCN* su specie e macro-habitat, cioè quei fattori e processi passati, presenti e futuri in grado di alterarne lo stato (minacce antropogene) attraverso impatti che inducono stress. Sono stati cartografati a scala di ambito tutti gli elementi di criticità, ad esempio impianti fotovoltaici ed eolici, discariche ed aree estrattive, al fine della individuazione degli elementi della rete e della programmazione di interventi di mitigazione e ripristino.

**Step 5.** Si individuano le azioni in funzione del rapporto tra minacce e valore naturalistico dei diversi elementi della Rete, intese come pianificazione di azioni, norme ed indicatori.

### Fase 3 – Definizione elementi della REB

Sulla base di analisi ed elaborazioni effettuate, sono stati definiti gli elementi della REB a scala di ambito, mutuati dal modello di Rete Ecologica Europea (PEEN): Aree nodali - *Core area*, Corridoi - *Corridor /Stepping stone*, Aree di guado - *Stepping stone*, Aree di salvaguardia - *Buffer zone/Sustainable use area*, Aree di rigenerazione - *Restoration area*. La funzione ecologica all'interno della REB è stata attribuita sulla base della struttura, della posizione relativa e della qualità intrinseca dei singoli elementi e infine del contesto naturalistico circostante. La scelta, infatti, è stata effettuata a partire dalla Carta dei macro-habitat, individuando gli elementi della rete sulla scorta della peculiarità naturalistica, delle caratteristiche geo-spaziali, dello status ecologico degli habitat nonché della persistenza delle cenosi (in particolare, alla definizione degli elementi della Rete ecologica concorrono i beni tutelati

dal [D.Lgs. n. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”](#) individuati cartograficamente e digitalizzati per tutti gli ambiti di paesaggio e riportati di seguito: Laghi e invasi (art. 142 c. 1, lett. B), Fiumi, torrenti, corsi d’acqua etc. (art 142 c. 1, lett. C), Parchi e Riserve (art 142 c. 1, lett. F), Boschi e foreste (art. 142 c. 1, lett. G), Aree di notevole interesse paesaggistico (art. 136), Rete dei tratturi (art. 10), Alberi Monumentali (art. 143), etc.

Dal processo sopra descritto deriva la rappresentazione cartografica della Rete Ecologica per ogni ambito paesaggistico di cui

si riporta un esempio in Figura 2 riguardante sempre l’Ambito “La Collina e i terrazzi del Bradano” (Abate et al., 2021).

### LA RETE ECOLOGIA DI BASILICATA E I COLLEGAMENTI CON LA RETE ECOLOGICA NAZIONALE

Una rete ecologica efficace non può prescindere, però, dalle connessioni funzionali interregionali e continentali. Il collegamento italiano con l’Europa è garantito dalle Alpi e dall’Appennino che rappresentano alcuni tra i principali elementi della rete ecologica europea. L’ossatura principale della rete

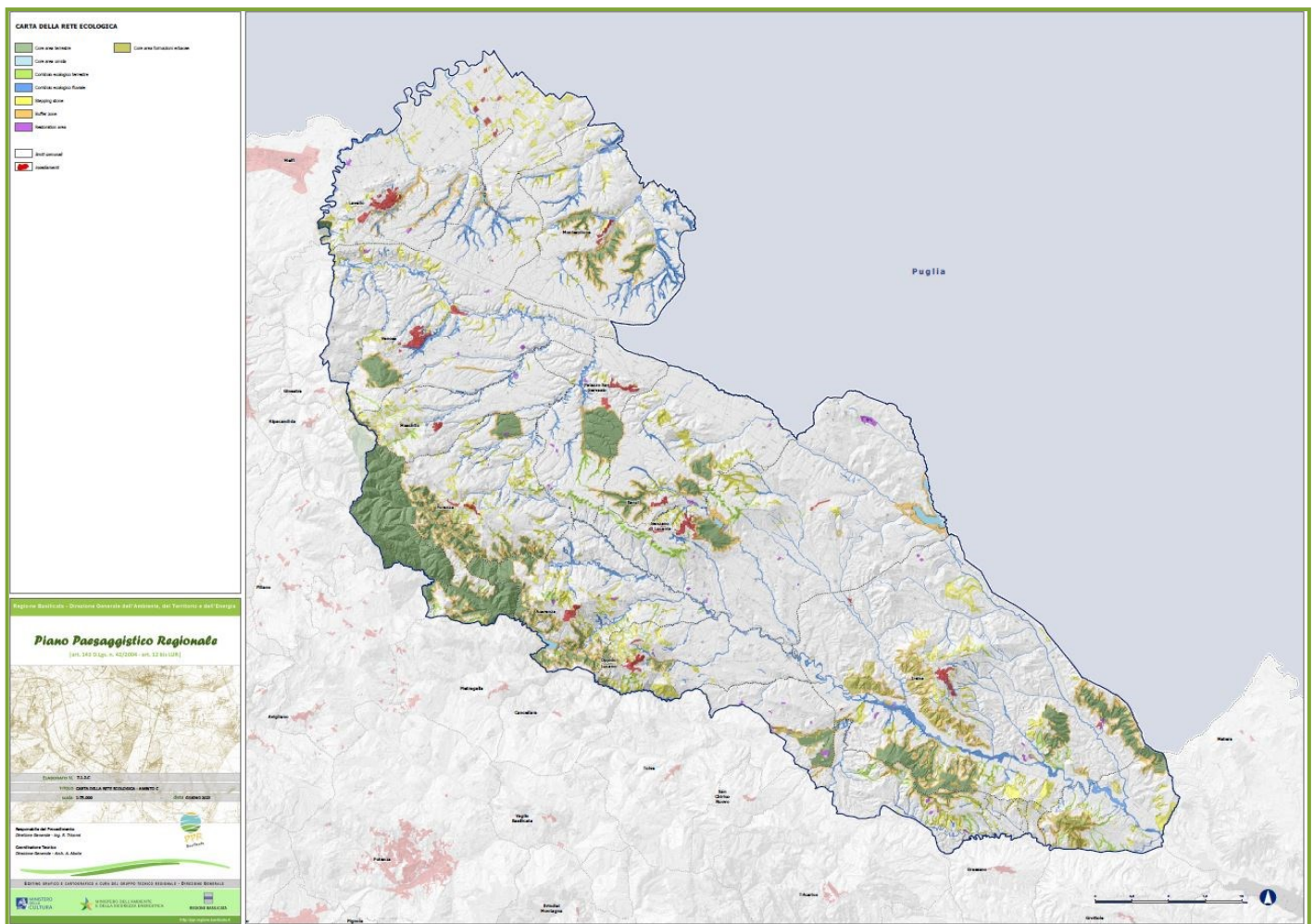


Figura 2. [Stralcio planimetrico della Rete Ecologica Regionale](#) relativo all’Ambito “La Collina e i terrazzi del Bradano” incluso nella documentazione tecnica del PPR (fonte: Piano Paesaggistico Regionale approvato con [D.G.R. n. 814 del 30/11/2023](#)).

ecologica della penisola italiana è rappresentata dalla catena appenninica nella quale confluiscono di fatto le reti ecologiche a scala regionale che, grazie alle evidenti connessioni, rendono possibili scambi genetici e spostamenti della fauna selvatica su tutto il territorio nazionale.

La rete ecologica di Basilicata si connette con i territori confinanti in quanto per ogni ambito del PPR è stato concretamente evidenziato il collegamento ecologico e di tutela normativa oltre che naturalistico, con i territori delle Regioni contermini. Ad esempio, a Sud il

Parco Nazionale del Pollino connette la rete ecologica lucana con i territori calabresi di elevato valore ecologico sui quali sono attive le medesime forme di tutela e pianificazione. La Puglia ad Est presenta, in continuità con il Parco Regionale della Murgia Materana, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, che hanno entrambi evidenti caratteristiche comuni. Ad Ovest, in Campania, oltre al Parco Nazionale del Cilento sono stati istituiti diversi Siti Natura 2000 al confine con il Parco Nazionale Val d'Agri Lagonegrese. A Nord-Est, infine, il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, che



*Figura 3. Vista del Vallone di Montemilone rappresentativa dei corridoi presenti nella parte nord dell'Ambito "La Collina e i terrazzi del Bradano" (foto di: G. Panzardi e A. Azzato).*

segna il confine naturale con la Campania e la Puglia, confina con la ZSC Grotticelle di Monticchio e il Parco Regionale Naturale del Vulture.

Tra le ulteriori tutele del PPR sono previste nuove proposte di siti Natura 2000, al confine Nord Orientale, a contatto con il Sito Natura 2000 “Valloni di Spinazzola” in Puglia ([Iacoviello et al., 2011](#)), in particolare si tratta dei siti “Valloni di Montemilone” e “Bosco di Palazzo San Gervasio” per i quali è in corso la definizione della ipotesi di perimetrazione da proporre alla Commissione Europea. Tali collegamenti interregionali pongono le basi per una concreta attuazione della rete ecologica nazionale a livello di area biogeografica mediterranea. Inoltre, nel PPR sono state inserite le Linee guida sui Contratti di Fiume (C.d.F.) che saranno un ulteriore strumento di tutela dei corridoi ecologici fluviali. I C.d.F. avviati in Basilicata hanno interessato i bacini idrografici: Sinni, Noce, Alto Basento e Torrente Gravina. Altri possibili contratti da attivare sono: il [Fiume Ofanto](#)/Fiumara di Atella, Fiume Agri, Fiume Bradano, Fiume Cavone Melandro e Marmo-Platano, a tale scopo si sono svolti incontri presso il Parco del Vulture e si è tenuta l’assemblea regionale il 6 dicembre 2023 con tutte le amministrazioni interessate. La Regione Basilicata ha partecipato inoltre al XII incontro del TNCDF tenutosi a Napoli 18-19 dicembre 2023.

### LA RETE ECOLOGICA LOCALE (REL)

Se da un punto di vista nazionale ha senso connettere territori interregionali, dall’altra è necessario definire a scala locale gli elementi della rete e le loro funzioni, ma soprattutto sensibilizzare le amministrazioni locali alla tutela della biodiversità, evidenziando il ruolo

essenziale che la REL esprime nella erogazione di numerosi servizi ecosistemici a vantaggio della specie *Homo sapiens sapiens*. A scala locale si consumano i conflitti, si esplicano le interazioni, si creano equilibri possibili.

In Basilicata la rete ecologica è concretamente visibile, anche nelle situazioni di maggiore disturbo quali possono essere le aree a ridosso dei centri urbani. La sfida non è tanto quella di “creare” *ex novo* un sistema naturale (generalmente solido), ma piuttosto di mantenere il più possibile vitale ed efficace quello esistente, intervenendo dove necessario per rimediare ad impoverimenti strutturali e funzionali. La rete locale assume un significato compiuto all’interno di una scala territoriale più ampia, e le scelte in ambito comunale possono a loro volta avere ricadute positive su un sistema ambientale più vasto, rispetto a temi come la tutela della biodiversità, la valorizzazione e l’uso sostenibile delle risorse naturali, la pianificazione del territorio rispettosa dell’ambiente e la sua fruizione. La rete locale si concretizza in un sistema di ambienti che possano fornire livelli adeguati di naturalità, anche in aree seminaturali di supporto, in un sistema di connessioni ecologiche efficaci, ma soprattutto in un sistema di “funzioni” al servizio dei cittadini, mirate al miglioramento della qualità della vita, della reputazione ambientale di un territorio e indirettamente anche di parametri economici.

All’interno del PPR sono state integrate le Linee guida per la individuazione della rete ecologica a scala locale, redatte sulla base della letteratura esistente a partire dalle Linee guida APAT 2003 ([Guccione e Peano, 2003](#)), al fine di fornire indicazioni operative ai Comuni ed indirizzi gestionali per il suo

ottimale funzionamento. La finalità è quella di massimizzare i servizi ecosistemici erogati, mediante indirizzi metodologici ed operativi che orientino le scelte a scala comunale in termini di sostenibilità ambientale, urbanistica, mobilità, fruizione consapevole, ottimizzando le relazioni tra le “tessere verdi” e le aree antropizzate. Come esempio si riportano le seguenti categorie di interventi generali previsti per l’efficace funzionamento della rete a scala locale al fine di garantire le suddette relazioni:

- rinaturalizzazione rimboschimenti specie alloctone;
- ripristino ruscelli e fossi;
- *by pass* per la fauna sulle infrastrutture di trasporto;

- costituzione fasce vegetali di mitigazione;
- verde urbano con piante autoctone peculiari dell’area;
- creazione pareti verdi per mitigare all’interno del perimetro urbano;
- bonifiche e ripristini;
- colture a perdere per la fauna;
- fasce inerbite in presenza di estese monoculture.

Il precedente elenco non esaurisce la tipologia di azioni ed interventi che sono declinati all’interno delle Linee guida per tipologia di contesto (area urbana, cintura rurale, corsi d’acqua, foreste, praterie, elementi di frammentazione ecologica etc.) e per funzione ecologica attribuita nella rete. È



*Figura 4. Vista del territorio agricolo di Rionero in Vulture sul quale sono state applicate le Linee guida per la definizione della Rete Ecologica a scala locale (foto di: V. Orlando).*

in corso di realizzazione un progetto pilota applicativo delle Linee guida regionali: "Applicazione di una metodologia sperimentale e di un progetto pilota sulla base del disegno di REB: il caso di Marsico Nuovo". Contestualmente alla stesura del PPR si è testato il livello di interesse a scala locale da parte delle amministrazioni comunali, proponendo due bandi pubblici (fondi FESR 2014-20) che prevedevano il finanziamento di progetti legati alla tematica della REB. Sebbene poche proposte progettuali avessero un livello di conoscenza sulle reti ecologiche adeguato, 110 amministrazioni su 130 hanno presentato progetti esprimendo un grande interesse per questa tematica. È emersa quindi la necessità di esplicitare degli indirizzi specifici sulla Rete Ecologica Locale, utili alla individuazione e gestione della stessa.

Il buon esito di questa pratica amministrativo-pianificatoria, sarà sicuramente correlata al grado di coinvolgimento di istituzioni, operatori economici, associazioni, scuole e cittadini nei processi decisionali di pianificazione e nella attribuzione di un valore ad aree spesso percepite come marginali e senza apparente utilità.

## CONCLUSIONI

La REB risulta essere un importante strumento di tutela grazie all'individuazione di norme *ad hoc* e di interventi di riqualificazione degli elementi della Rete individuati all'interno dei diversi Ambiti di Paesaggio.

Sulla scorta delle elaborazioni effettuate e del quadro che ne deriva, sono stati delineati gli interventi potenzialmente necessari per la ricostituzione ecologica, grazie anche alla individuazione delle *restoration area* di cui si riportano alcuni esempi trasversali per tutti gli Ambiti di Paesaggio della regione Basilicata:

- ripristino rimboschimenti per incremento valore ecologico degli stessi;
- interventi di ricostituzione delle praterie rispettando la composizione specifica delle cenosi erbacee;
- ricucitura con ripristino ecologico formazioni arbustive e costituzione-ricostituzione siepi;
- ripristino habitat ripariali;
- riposo colturale seminativi (macrohabitat Agro-Ecosistema);
- inserimento/ripristino elementi della rete ecologica all'interno delle aree coltivate (stagni, filari, ripristino piccoli nuclei boschivi quali *stepping stone*);
- attuazione tecniche di protezione dei nidi al suolo;
- recupero di ruderi a scopo faunistico (ad esempio per rettili, chiroterri e rapaci notturni).

L'inserimento del Progetto REB all'interno del PPR ha l'obiettivo di fornire metodo, conoscenza, indicazioni e disposizioni ai diversi livelli di pianificazione ed offrire un valido punto di riferimento per il sistema delle valutazioni. È importante, infine, sottolineare la scelta di mutuare l'approccio MAES per quanto riguarda l'analisi territoriale all'esterno di Rete Natura 2000, al fine di una stretta connessione tra le priorità evidenziate in fase di programmazione, la definizione delle strutture ecologiche che costituiscono la Rete Ecologica Regionale e la concreta attuazione delle azioni normative, gestionali e pianificatorie che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi di tutela e conservazione della biodiversità anche all'esterno di Rete Natura 2000.

La scelta di utilizzare lo strumento MAES per la definizione delle unità ecosistemiche, in coerenza con il PAF approvato [\(D.G.R. n.](#)

[57/2022](#)) che prevede una quantificazione del fabbisogno finanziario per la tutela e la conservazione della biodiversità anche all'esterno delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000, consente di avere anche una stima del fabbisogno per l'efficace funzionamento della REB da attivarsi mediante monitoraggio, azioni di ripristino e mitigazione degli impatti per ogni macro-habitat descritto dal MAES.

Da quanto riportato, è evidente come la REB risulti essere un progetto di fondamentale importanza per una lettura dello stato ecologico del territorio lucano in funzione di interventi di riqualificazione adeguati. Bisogna inoltre sottolineare come il Piano Paesaggistico, in cui la Rete Ecologica rientra come progetto strategico, essendo strumento pianificatorio sovra-ordinato, attiverà norme cogenti nella declinazione a scala regionale ed importanti indirizzi gestionali e di pianificazione locale, in particolare quella comunale. Oggi il PPR sta completando la fase di VAS, che rappresenta il momento di confronto e l'occasione di recepimento di eventuali osservazioni, integrazioni, ed ulteriori proposte da parte dei portatori di interesse al fine di dare al piano la massima condivisione possibile. Una volta concluso l'iter di approvazione del PPR che avverrà con Legge Regionale, anche le norme previste per la Rete Ecologica Regionale saranno cogenti. Infine, mediante le risorse del "PR FESR FSE+ Basilicata 2021-2027 – OS 2.7" sarà proposto un bando alle amministrazioni comunali per la redazione e l'attuazione di progetti di Rete Ecologica Locale in coerenza ed attuazione delle Linee guida del PPR testate a loro volta con un progetto pilota di riqualificazione e ripristino di connessioni ecologiche a scala comunale.

## BIBLIOGRAFIA

Abate A., Calabria G., Logiurato A., Orlando V., Pompili M., 2021. *La Rete Ecologica dell'Ambito Paesaggistico "Le colline e i terrazzi del Bradano (Basilicata): approccio metodologico e focus territoriale*. XIII Convegno Nazionale sulla Biodiversità: 7-9 Settembre, Foggia.

Battisti C., 2004. *Frammentazione ambientale connettività reti ecologiche*. Stilgrafica Srl Roma.

Battisti C., Romano B., 2007. *Frammentazione e connettività*. Città studi Torino.

Battisti C., Conigliaro M., Poeta G., Teofili C., 2013. *Biodiversità, disturbi, minacce*. Editrice Universitaria Udinese.

Commissione Europea, 2018. *Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services. An analytical framework for mapping and assessment of ecosystem condition in EU (2018)*. Report Tecnico.

Guccione M., Peano A. (a cura di), 2003. [Gestione delle Aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale](#). Manuali e Linee Guida 26/2003, APAT, Roma.

Iacoviello M., Barone M., Buonadonna A., 2011. [La rete ecologica nella pianificazione territoriale delle valli interne e piane costiere. Il caso studio Nord Barese - Ofantino](#). Rapporti 152/2011, ISPRA, Roma.

Regione Basilicata, 2008. *Sistema Ecologico Funzionale Territoriale (POR Basilicata 2000/2006)*. Dipartimento Ambiente, Territorio e Politi che della Sostenibilità - Ufficio tutela della Natura. Approvato con D.G.R. n.1293/2008.